

Madame Vitti: posava nuda e fece spogliare gli uomini

Santa Di Salvo

Gallinaro è un piccolo paese in provincia di Frosinone che sotto i Borbone apparteneva alla provincia di Terra di Lavoro. Un migliaio gli abitanti e una forte emigrazione postunitaria verso la Francia. Singolare destinazione per mestieri ancor più singolari, quello di modelli e soprattutto modelle, richiestissime oltralpe negli atelier di pittori famosi e di scultori come Rodin. Mosse dal bisogno e disposte a tutto, «les italiennes» erano belle e formose con occhi di fuoco, e soprattutto in grado di posare nude per ore anche in ambienti freddi e disagiati, negli studi disseminati tra Montmartre e Montparnasse. Agli inizi del '900 a Parigi ce n'erano circa 800 provenienti dalle campagne della Valle di Comino. A una di queste, forse la più ambiziosa, affascinante e sfrontata, è dedicato il libro di Marco Consentino e Domenico Dodaro *Madame Vitti*, appena uscito da **Sellerio** (pagine 520, 17 euro).

Madame al secolo è Maria Cairà, la più grande di tre leggendarie sorelle (Anna e Giacinta le altre due), tre ragazzine semianalfabete partite a piedi dalla campagna frusinate e finite al centro della Belle Époque, protagoniste di una storia di incredibile ri-



MARCO
 CONSENTINO
 DOMENICO
 DODARO
 MADAME VITTI
 SELLERIO
 PAGINE 520
 EURO 17

scatto sociale e di emancipazione femminile ante litteram. A lei, Maria, coniugata con Cesare Vitti, bello e infedele, il ruolo da prima attrice, capace di inventarsi in pochi anni una nuova vita per sé e per i suoi. Modella giovanissima, a 16 anni conquista lo scultore americano Frederick William MacMonnies, amico di Monet, che la fa posare nuda per la sua statua di Diana cacciatrice, oggi al museo texano di Fort Worth. Richiestissima dalle scuole di pittura pubbliche e private che in quegli anni convogliavano a Parigi artisti da tutto il mondo, seduttrice seriale di uomini facoltosi, abile imprendi-

**DALLA CIOCIARIA A PARIGI
 NELLA BELLE EPOQUE:
 STORIA DI UN'EMIGRANTE
 CHE APRÌ UN'ACCADEMIA
 PER SOLE DONNE,
 E DELLE SUE SORELLE**

trice di se stessa. Maria in pochi anni è in grado di realizzare il suo sogno, quello di aprire un'Accademia di Belle Arti per sole donne. Osando quel che nessuno aveva mai immaginato di realizzare: una scuola che mette al centro lo sguardo femminile sul mondo.

L'Accademia Vitti, intestata al marito come unica concessione alle regole sociali, è una doppia rivoluzione. Nel suo studio al civico 49 del boulevard Montparnasse, Maria impone infatti il nudo maschile nelle classi femminili, secondo il metodo classico del ritratto dal vivo. Ed è un successo che piace soprattutto alle emancipate artiste anglo-americane e che asseconda il clima di libertà che si viveva in quegli anni nell'epicentro indiscusso della cultura europea. Accanto alle note scuole private Julian, Carmen e Colarossi, l'Académie Vitti non sfigura e durerà ben 25 anni, fino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale.

Il carisma di Maria riesce ad attirare a sé insegnanti illustri, Paul Gauguin tra i primissimi, sempre a caccia di danaro sufficiente a trasferirsi nelle sue amate isole tropicali. Poi arriverà Kees van Dongen, che con Maria intreccerà un tumultuoso rapporto erotico, poi i contatti con Mallarmé, Whistler, Picasso, Rainer Maria Rilke, Papini, Apollinaire, una giovane Sylvia

Beach, che poi aprirà la storica libreria Shakespeare and Company.

I fatti raccontati da Consentino e Dodaro, salvo le «trascurabili eccezioni» legate alla finzione narrativa fatta di dialoghi e di ricostruzioni ambientali, sono attinti tutti da epistolari, biografie, diari, fotografie e ampi materiali oggi esposti nella casa-museo in contrada Schito di Atina, voluta da Cesare Erario, erede delle Cairà. Qui vissero le sorelle dopo aver lasciato Parigi e perso tanto danaro in investimenti sbagliati. E da questa copiosa documentazione appare chiaro che *Madame Vitti* è anche una storia familiare straordinaria, declinata tutta al femminile. La bella Anna, seconda sorella, fa perdere la testa al nobile Henri des Pruroux e da modella diventerà una aristocratica poetessa e avrà contatti con molti intellettuali del primo Novecento, morirà giovane a Firenze. Giacinta, la terza sorella, fu prima modella e poi pittrice. Nonché coprotagonista nel rapporto matrimoniale tra Maria e Cesare, un ménage a tre mantenuto quasi sempre in perfetto equilibrio nell'interesse di tutti.

Femmina tra altre femmine, il libro tocca trasversalmente anche la storia di Juana Romani, pittrice e modella arrivata a Parigi da Velletri, che morirà in manicomio. Dipingeva solo donne, per la sua «Figlia di Teodora» volle ritrarre Anna Cairà, per tutti Annette. Il quadro fu venduto da Christie's nel 2012. Il libro finisce qui, durante un'asta malinconica che questa storia fuori dal comune avrebbe meritato diversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

